

far qualche cosa rispetto a tal uno, senza che effo sia tenuto di praticare con noi perciò nulla d'equivalente. Tali sono le obbligazioni degli uomini verso Iddio: avvegnachè effi devono allo stesso una cieca, e assoluta obbedienza, quantunque egli dalla sua parte non sia tenuto, in rigore almeno d'una esterna obbligazione, di far niente in favor d'effi, per ricompensare la di loro obbedienza. Rispetto alle obbligazioni degli uomini, se si eccettuano alcuni pochi contratti obbligatorij da una parte soltanto, tutte le altre sono reciproche. Poichè l'eguaglianza naturale di tutti gli uomini, non permette, che uno sia in qualche obbligazione relativamente ad un altro, se anch' egli pure a dover far un certo che d'equivalente non è tenuto. Nel che appunto consiste la natura delle reciproche obbligazioni (1).

*Tutte le obbligazioni reciproche non sono tali egualmente.*

§. IX. Le obbligazioni reciproche sono quelle adunque, che l'une all'altre si rispondono, di maniera che quello, cui si deve qualche cosa, egli dalla sua parte è in una mutua obbligazione d'operar qualche altra cosa all'incontro per noi. Queste sorta d'obbligazioni sono reciproche o intieramente, o con qualche ineguaglianza. Le ultime sono quelle che non si rispondono egualmente, onde le une un valore simile all'altre non hanno. Questa differenza viene o dalla ineguaglianza delle condizioni, la quale fa, che uno è destinato a comandare, gli altri ad obbedire; o in vero da ciò, che persone intieramente per altro eguali hanno voluto d'un comune accordo obbligarfi fra loro con una certa ineguaglianza: avvegnachè diverse obbligazioni si danno: altre di queste perfette; per aver l'esecuzione delle quali si può impiegare o la via della giustizia, o quella della guerra, secondo che o nella società civile, o nello stato naturale si vive: altre imperfette si dicono, che non danno ragione di farci rendere con la forza, o con l'autorità de' Magistrati ciò che per esse ci è dovuto: l'obbligazioni inegualmente reciproche per la prima delle due ragioni sono quelle, che intervengono tra un Sovrano, ed un suddito, tra padre, e figlio, tra un patrone, e un servo; si tratterà altrove di tutte queste. L'obbligazioni inegualmente reciproche per la seconda ragione sono quelle, che intervengono nelle

pro-

(1) Non si potrebbe pure concepire della socialità fra persone, che non abbiano alcun legame comune, e fra le quali alcun commercio di servizio non debba intervenire, sicchè l'uno sia talmente legato, e dipendente dall'altro, onde questi a nulla possa essere astretto verso del primo. Gli uomini in istabilendo le diversità degli stati, e delle condizioni, non hanno pure avuto arbitrio di conferire ad alcuno un sì eminente diritto, e assoluto, che l'esentasse da ogni obbligazione di dovere in

verso altrui. Mentre ciò sostenere non si potrebbe senza attentare empivamente sopra i diritti di Dio, che impone certi doveri agli uomini per la costituzione medesima di loro natura. Ed è appunto ciò, che si ha da riflettere per comprendere la giusta estesa dei diritti del Sovrano, li quali non stanno fondati, che sopra quel potere, che ciascuno ha potuto, e voluto accordarli sopra sè medesimo. Vedi quanto si dirà sotto Lib. VII. Cap. VIII. e nelle note.